

# Aretusa

Ninfa del Mare di Siracusa



Aretusa, ninfa alifea delle sorgenti greche, fugge l'amore ossessivo del fiume Alfeo attraverso terre e mari fino alle coste siciliane di Ortigia a Siracusa. Inseguita senza sosta, invoca Artemide che la trasforma in fonte per salvarla. Le acque del fiume la raggiungono sottoterra, unendosi in un abbraccio eterno simboleggiato dalla dolce acqua che sgorga tra i papiri, spiegando il mistero della Fonte Aretusa affacciata sul blu mediterraneo.



# ***La Fuga dalla Sorgente Elidea***

Nelle limpide sorgenti dell'Elide, in Grecia, Aretusa custodiva le acque pure come ninfa devota ad Artemide. Il suo corpo agile sfrecciava tra i cannelli, raccogliendo papiri e fiori selvatici sotto il sole alto che filtrava tra gli ulivi contorti. Ma un giorno, mentre si bagnava nelle fresche profondità, il fiume Alfeo la scorse e si infiammò d'amore violento. Le sue correnti tumultuose presero forma umana, robusta e barbuta, emergendo dalle onde con occhi verdi famelici. Aretusa, terrorizzata dalla sua ombra possente, balzò fuori dall'acqua, il cuore in gola, e corse via lasciando dietro di sé spruzzi di perle liquide. Il dio la inseguì implacabile, il suo passo che scuoteva la terra arida, mentre il vento mediterraneo portava l'eco della sua voce: "Fermati, mia amata, le mie acque ti avvolgeranno per sempre!". La ninfa sentiva il suolo tremare sotto i sandali, le coste greche che si allontanavano mentre il destino la spingeva verso l'orizzonte siciliano.



# **Attraverso il Mare Ionio**

Aretusa attraversò valli polverose e monti scoscesi, il fiato corto, le gambe che bruciavano sotto il sole cocente del Peloponneso. Alfeo non desisteva, le sue acque che si gonfiavano in fiumi impetuosi, lambendo le rocce calcaree e i fichi d'india spinosi. La ninfa pregava Artemide, dea delle vergini, mentre il mare Ionio si apriva davanti a lei come una via di salvezza. Si gettò tra le onde turchesi, nuotando con bracciate disperate verso la Sicilia, dove le coste rocciose di Ortigia emergevano dal blu profondo come braccia accoglienti. Il dio fluviale la seguì mutando il suo corso, scavando tunnel sotterranei attraverso il mare, le correnti che ribollivano di desiderio. La luce del tramonto tingeva di ocra le scogliere siracusane, ulivi secolari e agrumeti che profumavano l'aria salmastra. Aretusa approdò esausta sulla spiaggia di ciottoli bianchi, le grotte marine che echeggiavano il suo pianto, sentendo l'inseguitore sempre più vicino nelle profondità.



# ***La Trasformazione Sacra***

Sulle rive di Ortigia, Aretusa invocò Artemide con voce rotta dal terrore, inginocchiata sulla sabbia calda tra i papiri selvatici che bordavano una cavità rocciosa. La dea apparve in un bagliore di luce lunare, il suo arco d'oro teso, il volto severo incorniciato da una corona di alloro. "Mia devota, ti salverò dalla sua brama", sussurrò, mentre le sue mani divine avvolgevano la ninfa in un velo di nebbia. Il corpo di Aretusa si dissolse in gocce d'acqua pura, sgorgando come fonte fresca dalla roccia viva, circondata da ninfee e papiri che ondeggiavano al vento marino. Alfeo, giunto dal suo viaggio sotterraneo, riconobbe l'amata nelle limpide pozze, le sue acque salmastre che si mescolavano dolcemente a quelle dolci, unendosi in eterno senza violenza. La Fonte Aretusa nacque così, simbolo di un amore compiuto nelle profondità della terra siciliana, affacciata sul mare di Siracusa dove il blu si specchia nelle sue quiete acque.